

# L'abbraccio di Francesco a 3 milioni di giovani

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

«E ora siate missionari: portare la gioia della fede per abbattere egoismo e odio nel mondo», «Per sradicare il male e la violenza». È questo che Papa Francesco ha chiesto ai tre milioni di giovani che hanno «occupato» i quattro chilometri della spiaggia più famosa del mondo, quella dorata di Copacabana.

Nell'omelia con la quale ha concluso la XXVIII edizione della Giornata Mondiale della Gioventù, o come l'ha ribattezzata: la «settimana dei giovani», ha affidato a ciascuno un compito preciso: annunciare ovunque e a tutti il Vangelo, soprattutto ai più lontani, avendo il coraggio di andare «controcorrente». «Andate, senza paura, per servire» in queste tre parole il pontefice ha racchiuso il senso di questa missione. «È un comando di Gesù - ha ricordato - che però non nasce dalla volontà di dominio o dalla volontà di potere, ma dalla forza dell'amore». Per poi rassicurare. «Gesù non ci tratta da schiavi, ma da persone libere - ha affermato -, da amici, da fratelli; e non solo ci invia, ma ci accompagna, è sempre accanto a noi in questa missione d'amore».

Papa Francesco invoca una Chiesa missionaria, che ha bisogno «dell'entusiasmo, della creatività e della gioia» dei giovani, anche perché sono «lo strumento migliore per evangelizzare» gli altri giovani.

All'Angelus vi è stato l'annuncio ufficiale: la prossima Gmg del 2016 si terrà a Cracovia, la città di Karol Wojtyła.

Intanto da Rio il Papa «latino americano» ha dato una scossa robusta e profonda alla Chiesa. Lo ha fatto anche durante la veglia di sabato sera tenutasi a Copacabana visto che è stato impossibile utilizzare il Campo Fidei di Guaratiba reso inagibile per la pioggia e questo ha alimentato la polemica con le autorità municipali di Rio de Janeiro sui costi per la Gmg. Nel suo saluto ha assicurato la sua vicinanza ai tanti giovani che «in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna». Ha assicurato di aver «seguito attentamente le notizie» sulle proteste. Ma - si è domandato - «Da dove cominciare? Quali i criteri per la costruzione di una società più giusta? Cosa deve cambiare nella Chiesa?». Ha risposto ricordando

- **L'annuncio ad una folla immensa: si terrà a Cracovia la Gmg del 2016**
- **Incontra i vescovi del Celam per rilanciare la Chiesa in America Latina**



I fedeli alla messa conclusiva della Gmg a Copacabana. FOTO REUTERS

citando Madre Teresa di Calcutta: «Tu ed io!».

È dal cambiamento di ciascuno. Ma si è detto sicuro di avere di fronte «un terreno buono», dove il chicco di grano seminato «darà buon frutto». A chi lo ascoltava prima della veglia ha detto di aver visto un «buon campo», con giovani decisi «a essere cristiani «non part-time», «inamidati», «di facciata», «ma autentici». «Sono certo - ha scandito - che non volete vivere nell'illusione di una libertà che si lascia trascinare dalle mode e dalle convenienze del momento. So che voi puntate in alto, a scelte definitive che diano senso pieno alla vita». Ha invitato a «fare squadra con Gesù», perché è quello il campionato Mondiale da vincere.

Il primo Papa latino-americano si è rivolto in modo particolare alla Chiesa del suo continente. L'ha affidata ai giovani perché si «facciano annunciatori del Vangelo» e le diano più forza, grazie al loro entusiasmo, alla loro creatività e alla loro gioia. Li ha invitati ad avere coraggio nell'andare verso le «periferie esistenziali». «Sentite la compagnia dell'intera Chiesa». «Quando affrontiamo insieme le sfide - ha spiegato - allora siamo forti, scopriamo risorse che non sapevamo di avere».

Alla messa conclusiva di Copacabana

alla quale hanno partecipato la presidente brasiliana Dilma Rousseff insieme ai colleghi dell'Argentina, Cristina Fernandez de Kirchner, e della Bolivia, Evo Morales, vi è stato un particolare «regalo» al pontefice: il più grande «flash mob» mai visto con 3 milioni di persone che hanno danzato all'unisono. Al «movimento» - che è stato eseguito prima che iniziasse la messa - si sono uniti anche i concelebranti: ben 1200 vescovi che hanno accennato ai passi e ai movimenti seguendo le indicazioni degli «animatori». Ma vi è stato anche altro. Il Papa ha voluto che sull'altare ci fosse una bambina anencefala, cioè senza cervello, tenuta in braccio dai genitori che hanno deciso di non abortire. «Un gesto - sottolineano fonti vaticane - che sostituisce cento discorsi sull'aborto».

La giornata di Papa Francesco non si è conclusa così. Prima del tradizionale saluto agli organizzatori della Gmg ha avuto un importante incontro con il comitato di coordinamento del Celam, (il consiglio episcopale latino americano). È stata l'occasione per rilanciare il «documento di Aparecida» e il modello di Chiesa missionaria, aperta alla società, al confronto sui suoi problemi e all'apporto del laicato che quel documento indica. Alle 18,30 (le 23,30 ora italiana) all'aeroporto di Galeão di Rio de Janeiro si è tenuta la cerimonia dei saluti con la presidente della Repubblica, Dilma Rousseff. Il rientro in Italia è previsto per oggi alle 11.30 a Ciampino.



Un gruppo di vescovi al «flash mob» a Copacabana. FOTO REUTERS

## Il confronto di Bergoglio con la galassia pentecostale

Nell'agenda brasiliana di Papa Francesco vi era una questione strategica per il futuro della Chiesa cattolica, in particolare di quella latinoamericana: il rapporto con la galassia pentecostale, ovvero con quella Chiesa che negli ultimi decenni hanno registrato una crescita dai ritmi eccezionali, e molto spesso a scapito della comunità cattolica. Secondo l'autorevole Pew Forum di Washington, dal 1970 ad oggi i cattolici brasiliani sono scesi dal 92 al 65% della popolazione mentre negli stessi anni gli evangelici da un modesto 5% sono schizzati ad oltre il 22%, arrivando a costituire una comunità che oggi conta circa 42 milioni di persone. Certo, una comunità complessa, articolata se non frammentata in decine di denominazioni a volte in contrasto tra loro: per un quarto circa sono protestanti storici, legati in prevalenza alle Chiese presbiteriane (calviniste), battiste e luterane; per quasi un quarto si tratta di evangelici indipendenti, e per oltre la metà di pentecostali. Ma a loro volta i pentecostali si dividono in diverse denominazioni ciascuna delle quali sottolinea la propria specificità teologica e una propria strategia di testimonianza.

Un fenomeno così rilevante sotto il profilo spirituale e sociale, ha finito per acquisire un rilievo anche politico e oggi si contano a decine gli evangelici che siedono nel Parlamento brasiliano e

### L'ANALISI

PAOLO NASO

**Docente alla Sapienza di Roma dove coordina il Master in Religioni e mediazione culturale. È autore di «Cristianesimo: pentecostali» editore Emi**



che, pur appartenendo ai diversi schieramenti politici dalla destra alla sinistra, aderiscono a una singolare coalizione denominata «bancada evangelica».

Arrivando a Rio, Papa Francesco sapeva bene che tra gli aspetti collaterali della sua partecipazione alla Gmg vi sarebbe stata anche il «nodo» dell'incontro o dello scontro con l'onda montante del pentecostalismo: tema troppo rilevante per il presente e il futuro del cattolicesimo carismatico per non affrontarlo, sia pure indirettamente.

A visita conclusa, riteniamo sia rimasto deluso chi si aspettava parole esplicite e dirette, denunce e condanne nei confronti di movimenti spirituali troppo spesso e pregiudizialmente definiti «sette», moniti se non alla diffidenza alla cautela nei confronti di questa corpora componente del cristianesimo del XXI secolo. D'altra parte non c'è stata neanche la mano tesa, una svolta ecumenica in grado di tradurre i dialoghi cattolico-pentecostali, che pure esistono al vertice delle due comunità, in una nuova prassi pastorale di incontro e condivisione.

Figlio dell'America latina, Bergoglio conosce bene le dinamiche socioreligiose della sua terra e riteniamo sia ben consapevole del fatto che la crescita pentecostale è frutto di fattori molto diversi, tra i quali l'incapacità della Chie-

sa cattolica di dare risposte coerenti e chiare alle domande di giustizia e partecipazione di ampie fasce di popolazione. Non è coincidenza solo cronologica il fatto che gli anni della condanna e della fine della «Teologia della liberazione» siano stati gli stessi di un riflusso cattolico che in alcuni paesi è andato ben oltre la soglia fisiologica della secolarizzazione. O che la fine della Teologia della liberazione non abbia avuto un esito secolaristico ma, al contrario, abbia ingrossato le fila pentecostali.

Se nei giorni scorsi il Papa ha visitato una favela - cercando e trovando le parole giuste per un incontro che poteva ridursi a semplice retorica della povertà - da decenni pastori e predicatori pentecostali vivono in quei quartieri poveri e degradati, aprendo minuscole chiese che si sono proposte come luoghi di speranza e di solidarietà. In queste piccole comunità sempre aperte, in cui si prega e si mangia, si canta e si educano i figli, milioni di brasiliani hanno trovato un presidio, una casa dello spirito sempre aperta e accogliente.

...  
**Né condanna né mano tesa dal Papa verso chi in Brasile fa concorrenza ai cattolici**

Certo, nella galassia pentecostale c'è anche altro: il potere esibito e le fortune economiche di alcuni pastori, la commercializzazione dei miracoli e la facile promessa della prosperità. È un fenomeno complesso, appunto, e che proprio per questo merita di essere conosciuto e assunto nella sua complessità.

Papa Francesco non ha condannato e non ha benedetto, ha però fissato sul terreno alcuni cartelli che indicano una strada. Il discorso centrale ai giovani è stato tutto proteso all'evangelizzazione, a fare di loro apostoli coerenti di una fede che deve essere comunicata e testimoniata. E l'evangelizzazione, se intesa come annuncio e impegno di vita, potrà essere un terreno di convergenza con ampi settori del mondo pentecostale; se, al contrario, verrà intesa e interpretata come ricostruzione di frontiere confessionali tese a escludere altri cristiani, potrà diventare un aspro terreno di competizione.

Un altro cartello indica il rinnovamento delle forme in cui esprime la fede, più gioiose e corporee, più coinvolgenti e affratellanti. In un certo senso più «pentecostali». Il terzo cartello indica speranza, una Chiesa che osa guardare con fiducia al suo futuro in un tempo che pure è di crisi e di disorientamento. E forse è, questo, il cartello più ecumenico che il Papa argentino sin qui abbia fissato sul terreno.